

PIETRO E PAOLO: SERVITORI DELLA PAROLA E DELLA CHIESA

E' grande festa oggi per questa comunità parrocchiale che si onora di avere **due grandi servitori di Gesù Cristo, colonne e fondamenta della Chiesa**. Da sempre le tombe degli Apostoli Pietro e Paolo sono meta di pellegrinaggi per essere da loro confermati nella fede e sostenuti nel proprio impegno di comunione con la Chiesa. L'incontro con il Santo Padre il Papa, il Suo magistero e le Sue indicazioni, ne sono la garanzia.

Pietro e Paolo sono un vanto e una responsabilità per una comunità che celebra la festa di due così grandi patroni. **Un vanto** perché essa viene riportata continuamente al cuore della Chiesa universale. **Una responsabilità** perché è richiamata al suo compito di evangelizzazione con l'ascolto della Parola, la celebrazione dei sacramenti e la comunione con tutte le Chiese sparse nel mondo.

Pietro e Paolo sono dei giganti che si impongono a tutti i cristiani per il loro **identico** amore a Cristo e alla Sua Chiesa, **diversi** per istinto e per natura. **A entrambi** viene cambiato il nome da Gesù stesso: Simone in Pietro e Saulo in Paolo. **Tutti e due** incontrano il Cristo risorto, Pietro al lago di Tiberiade e Paolo sulla via di Damasco: vengono sedotti da Cristo e per Lui donano la vita nel martirio avvenuto a Roma. Si tratta di **due Uomini che non stanno mai fermi**. Il mandato ricevuto dal Risorto li spinge a percorrere strade diverse, in mezzo a gente appartenenti a popoli e culture differenti anche dalla fede ebraica; approderanno per compiere nella città eterna la loro missione e qui daranno con il sangue la loro definitiva testimonianza. **Uomini come noi**, lavoratori impegnati nell'arte della pesca e studiosi della cultura giudaica; **come noi**, dotati di un bagaglio pieno di debolezze, paure, persino di tradimenti ma anche arricchito da una grande fiducia in Colui che li ha scelti e chiamati per consegnare **all'uno** le chiavi del regno dei cieli e **all'altro** la conoscenza del mistero di Cristo. Così Pietro per tre volte dovrà ripetere a Gesù il suo amore e Paolo più volte confesserà di essere stato il persecutore dei cristiani e diventato apostolo solo per grazia. E' proprio la bontà e la misericordia di Gesù che cambia loro il cuore e li trasforma fino a farli **diventare da peccatori, appassionati pescatori di uomini**.

Pietro ci è tanto vicino per il Suo carattere focoso e contemporaneamente generoso e sensibile, per la Sua debolezza e semplicità, per il Suo senso pratico e la Sua disponibilità ad affrontare fatiche e delusioni, e, a volte, di non capire lo stesso pensiero e l'agire di Gesù, per la Sua vera amicizia capace di riconoscere anche il proprio sbaglio. Basta ricordare alcune Sue espressioni: "Tu sei il Cristo il Figlio del Dio vivente", "da chi andremo Tu solo hai parole di vita eterna", "Allontanati da me che sono peccatore", "Io non ti abbandonerò mai", "Io non Lo conosco", "Signore Tu lo sai, Tu sai tutto, Tu sai come Ti amo". Pietro vuole sinceramente bene a Gesù

anche se... Nonostante questo ma soprattutto per l'amore che nutre per Lui, Gesù gli riconferma "le chiavi del regno". "Tutto quello che scioglierai sulla terra sarà sciolto anche nei cieli e ..."

Paolo, fariseo, conservatore ultra-ortodosso, vissuto ed educato alla scuola del grande rabbino Gamaliele, persecutore dei seguaci di Gesù, collaboratore al martirio di santo Stefano. Con queste premesse non ci saremmo mai aspettato un cambiamento così radicale nella Sua vita e dentro il Suo cuore. All'incontro col Cristo Risorto vien disarcionato dalla sua cavalcatura, segno di sicurezza e di autorità che incuteva timore. Anzi, accecato, è costretto a chiedere e cercare un appoggio per continuare il viaggio ed arrivare a Damasco dove avviene la capitolazione e l'inizio della sua conversione/ missione. Una missione portata avanti senza vergogna per il Suo passato, vissuta e affrontata in mezzo a incomprensioni, attentati alla vita, calunnie e rancori. Alla fine potrà affermare: "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede."

Che cosa dice a noi questa festa? Ci viene chiesto oggi di **rinnovare in modo personale** la fede in Dio Padre, nel suo Figlio Gesù e nel dono dello Spirito santo, ma anche nella Chiesa santa, universale, e peccatrice perché fatta da noi peccatori, per noi rappresentata dal vicario di Cristo che è Papa Francesco, col Quale siamo chiamati a condividere l'esercizio della carità nell'impegno verso i tanti poveri della terra, che attendono essere contagiati dall'amore e sostenuti dalla provvidenza di Dio. **A livello di comunità ci è domandato di rendere più visibile e concreta la fede** in questa nostra porzione di Chiesa dedicata ai santi Pietro e Paolo e nella nostra comunità pastorale superando le inevitabili fatiche dovute alle nostre diverse formazioni, caratteri ed esigenze, abbandonando i nostri "piccoli orticelli" nei quali ci siamo rinchiusi, per poter così realizzare sempre l'unità, la comunione e il servizio reciproco, imitando la primitiva comunità apostolica nella quale tutti erano assidui alla Preghiera, all'ascolto della Parola, allo spezzare del Pane e alla Carità fraterna . don Carlo